

# **RASSEGNA STAMPA**

**18 maggio 2012**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

Il malessere delle imprese. I principali nodi: «pro soluto», estensione delle compensazioni, entità e termini della certificazione

# Debiti Pa, si tratta su cinque punti

Sono pronti i protocolli Abi: 10 miliardi per i rimborsi e 10 per gli investimenti

## LE PROSSIME TAPPE

Oggi nuovo incontro tecnico al Tesoro, si lavora per chiudere sui quattro decreti attuativi e arrivare alla firma martedì prossimo

**Carmine Fotina**

**Marco Mobili**

ROMA

■ A piccoli passi verso l'intesa sui debiti della Pubblica amministrazione. L'incontro tecnico che si è svolto ieri al Tesoro, con i rappresentanti di Confindustria, Rete Imprese Italia, Alleanza delle cooperative e Abi, non ha portato alla chiusura del cerchio e restano almeno cinque i punti critici su cui prosegue il confronto. Un nuovo incontro si svolgerà questa mattina mentre martedì prossimo potrebbe arrivare la firma e l'annuncio ufficiale vincolati comunque anche alle ultime valutazioni di Bankitalia e al via libera dei presidenti delle varie associazioni atteso per lunedì.

Resta il nodo dell'anticipo da parte delle banche con la modalità "pro solvendo". Il governo metterà a disposizione la copertura del Fondo di garanzia Pmi, ma per le imprese non basta: imprescindibile la possibilità di sbloc-

care almeno una parte dei pagamenti con la modalità del "pro soluto" (in questo caso va garantita la sola sussistenza e validità del credito e non, in aggiunta, la solvibilità del debitore ceduto). Sul tavolo anche i limiti alle compensazioni dei crediti maturati con Regioni, enti locali e strutture sanitarie: oltre ai debiti con lo Stato iscritti a ruolo, le aziende chiedono l'apertura anche ai debiti contributivi e assicurativi. Su questi due punti - pro soluto e compensazioni - sarebbero state fatte almeno parziali aperture.

Posizioni ancora distanti sull'entità del credito da indicare nella certificazione: se al lordo, come chiedono le imprese, o al netto della compensazione. Sempre sulla certificazione, da Confartigianato arrivano critiche sulla non utilizzabilità ai fini di azioni esecutive nei confronti della Pa. Problematica anche l'indicazione del termine di pagamento che potrebbe saltare nel caso di ente locale in dissesto o di Regione sottoposta a piano di rientro da deficit sanitario. Si cerca poi di abbreviare i tempi burocratici: potrà scattare anche la nomina di un commissario ad acta da parte della Ragioneria se l'amministra-

zione non risponde entro 60 giorni alla richiesta di rimborso.

Risolti tutti i nodi relativi ai quattro decreti (tre del Mef e uno di Sviluppo economico), l'Abi e i rappresentanti delle imprese dovranno firmare il protocollo per far partire il meccanismo. In rampa di lancio c'è anche un secondo testo, che istituisce un plafond per finanziare progetti di investimento delle Pmi. I due protocolli potrebbero richiedere solo piccoli ritocchi alla luce dei nuovi incontri in programma. Secondo la bozza, il plafond "Crediti Pa" avrà un «ammontare minimo pari a 10 miliardi di euro». L'accordo avrà valore per le domande presentate entro il 31 dicembre 2012, con la possibilità di una proroga e di un rifinanziamento (ufficiosamente nelle settimane scorse si è parlato di altri 10 miliardi in due tranche da 5 ciascuna).

Anche il secondo protocollo Abi, sul plafond "Progetti Investimenti Italia", prevede «un ammontare minimo pari a 10 miliardi». Finanziabili gli investimenti in beni materiali e immateriali strumentali all'attività d'impresa, diversi da quelli alla cui produzione o scambio è diretta l'attività d'impresa stessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Burocrazia, fisco, giustizia: ecco le zavorre sulle aziende

Fisco, credito difficile, burocrazia ipertrofica possono essere una miscela esplosiva quando la crisi dell'economia reale morde e la ripresa della domanda interna appare ancora lontana. Il Sole 24 Ore ha avviato un'inchiesta (si veda l'edizione di sabato 5 maggio)

sui principali nodi di un sistema che troppo spesso costringe le imprese con le spalle al muro. Facendone crescere il malessere, fino ai livelli di guardia. E in qualche caso (imprenditori che si tolgono la vita o clamorose proteste) anche oltre i livelli di guardia.

1 | **Crediti con la Pa**

2 | **Crediti fiscali**

3 | **Credit crunch**

4 | **Autorizzazioni e burocrazia**

5 | **Pressione fiscale**

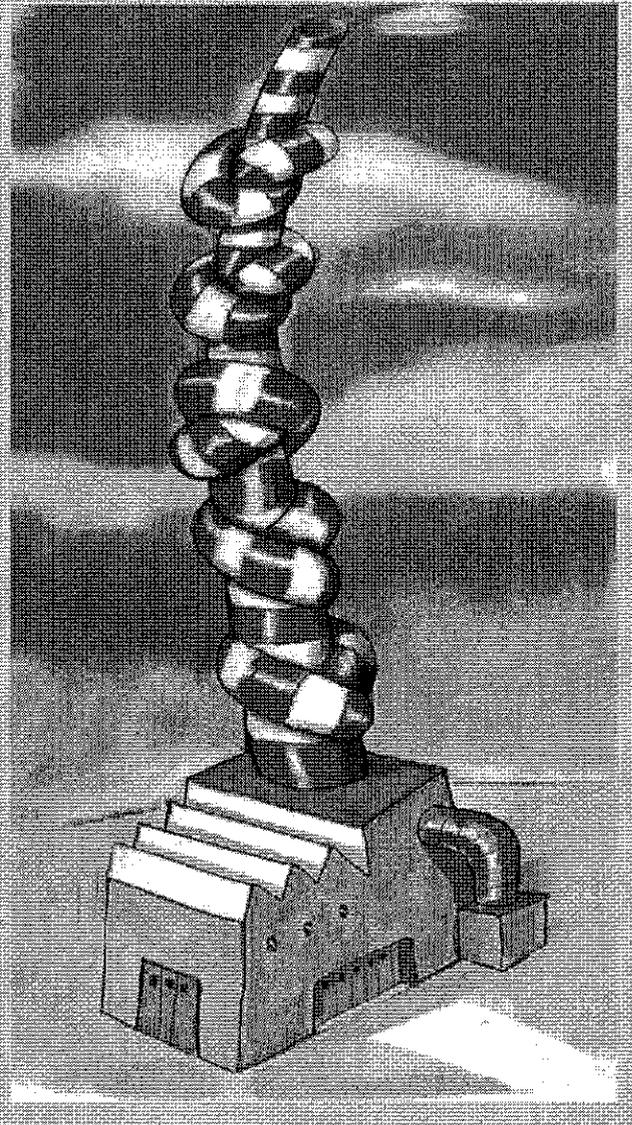
6 | **Obblighi fiscali**

7 | **Riscossione e controlli**

8 | **Imu sui capannoni**

9 | **Tempi dei procedimenti civili**

10 | **Mercato del lavoro e cuneo fiscale**



**LAVORATORI ESODATI**

**Martedì  
nuovo incontro  
al ministero**

■ Governo e sindacati torneranno a vedersi per un incontro tecnico sugli esodati martedì prossimo al ministero del Lavoro. La notizia è stata confermata ieri da fonti sindacali. Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, che domenica rientra dal Messico dove ha partecipato al vertice del G-20, ha in più occasioni confermato l'emanazione del decreto ministeriale entro il mese di maggio. Il decreto servirà per definire i requisiti che consentiranno il pensionamento con i vecchi requisiti a una platea di lavoratori (i 65 «salvaguardati») che entro il 4 dicembre scorso hanno sottoscritto un'intesa sindacale per la mobilità o altre forme di sussidio accettate nella prospettiva di un pensionamento anticipato.

Al tavolo di martedì tuttavia non si dovrebbe discutere solo del decreto. Oltre ai 65 mila resta da affrontare infatti il tema, per il momento irrisolto, delle ulteriori platee di lavoratori che si trovano attualmente in cassa integrazione straordinaria o speciali in virtù di accordi siglati sempre entro lo scorso dicembre. Strumenti e risorse per garantire il pensionamento con i requisiti pre-riforma a questi lavoratori devono essere ancora individuati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Mediterraneo. Gli sportelli forniranno assistenza a chi cerca partner industriali

## Una rete per spingere gli affari

### PUNTO DI RIFERIMENTO

Previsti 22 country desk: organizzeranno visite e incontri e contribuiranno a risolvere anche i problemi burocratici

**Marzio Bartoloni**

■ Ventidue sportelli, uno per ogni Paese, per le imprese che vogliono investire nell'area del Mediterraneo che continua a guardare alle nostre Pmi come a un modello vincente con il quale creare partnership e fare affari. Non è un caso che l'idea di far decollare questa rete parte proprio da Roma dove ieri si sono incontrati alcuni membri di Businessmed, l'Unione delle Federazioni imprenditoriali del Mediterraneo, in occasione del Forum e premio euromediterraneo 2012.

Questi sportelli imprenditoriali - chiamati country desk - forniranno assistenza, informazioni e supporto nella ricerca di partenariati industriali e commerciali. Ma favoriranno anche incontri "settoriali" con gruppi di imprese interessate a investire in uno dei Paesi che aderiscono a Businessmed. Perché oltre all'export, i mercati del Mediterraneo, soprattutto quelli della sponda Sud, guardano al nostro Paese per creare sviluppo sul ter-

ritorio, attraverso investimenti e trasferimento di know how. Per l'Italia, che già dieci anni fa sempre a Roma battezzò la nascita di Businessmed di cui ora questi sportelli rappresentano il braccio operativo, è sicuramente un'occasione per tornare protagonista in un'area, così strategica, dove ci sono mercati vicini e simili ai nostri e con grandi performance di crescita.

«La rete dei country desk è uno strumento potente che può rilanciare crescita e occupazione, è quello di cui abbiamo bisogno come imprese, Paesi e area del Mediterraneo», avverte Fausto Aquino, presidente di Assafrica & Mediterraneo, associazione di **Confindustria** che punta molto su questa iniziativa. Così come **Vincenzo Bocca**, presidente di **Confindustria** di piccola industria e vice-presidente di **Confindustria**. «Questa rete è un partenariato a 360° gradi, industriale, commerciale e finanziario». Le recenti rivoluzioni che hanno investito alcuni dei Paesi arabi del Mediterraneo non devono poi frenare le imprese italiane. Anzi, secondo Fatma Ladgham, responsabile della rete di country desk «la primavera araba e le profonde trasformazioni che si stanno realizzando rappresentano una grande op-

portunità per le imprese italiane che non devono più scontrarsi con le difficoltà del passato quando era più complicato lavorare in questi Paesi».

Ma come funzionerà operativamente il country desk? Se, a esempio, un'azienda italiana vuole attivare un'attività industriale o commerciale in uno dei Paesi mediterranei potrà rivolgersi a questa rete per superare subito i primi scogli: dalle semplici informazioni alla soluzione dei problemi burocratici. Ma i desk potranno anche aiutare l'imprenditore italiano a trovare un affidabile partner *in loco*. Organizzando visite e incontri. Per accedere alla rete le aziende dovranno rivolgersi al loro country desk nazionale, che per l'Italia è Assafrica & Mediterraneo (www.assafrica.it), che a sua volta stabilirà contatti e rapporti.

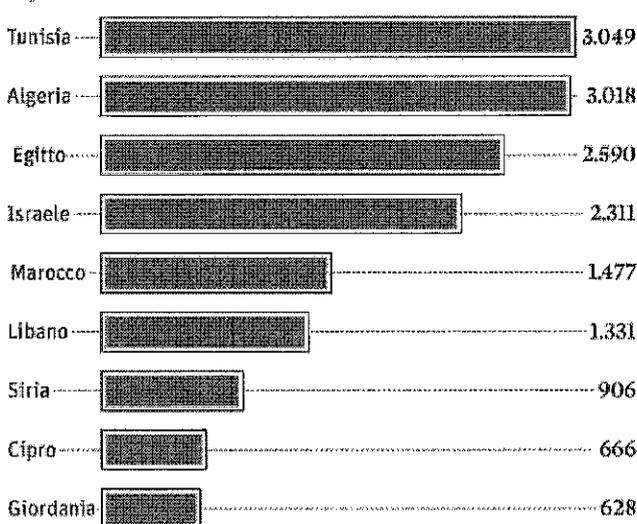
Sempre ieri, al termine del Forum euromediterraneo - organizzato da Assafrica & Mediterraneo con l'associazione della Comunicazione pubblica istituzionale - sono stati consegnati i premi a chi, fuori e dentro la Pa, ha promosso l'innovazione in ambito comunicativo. Tra i premiati c'è anche Karima Moual, esperta sui temi dell'immigrazione e giornalista del Sole 24 Ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il barometro

#### TUNISIA PRIMO MERCATO

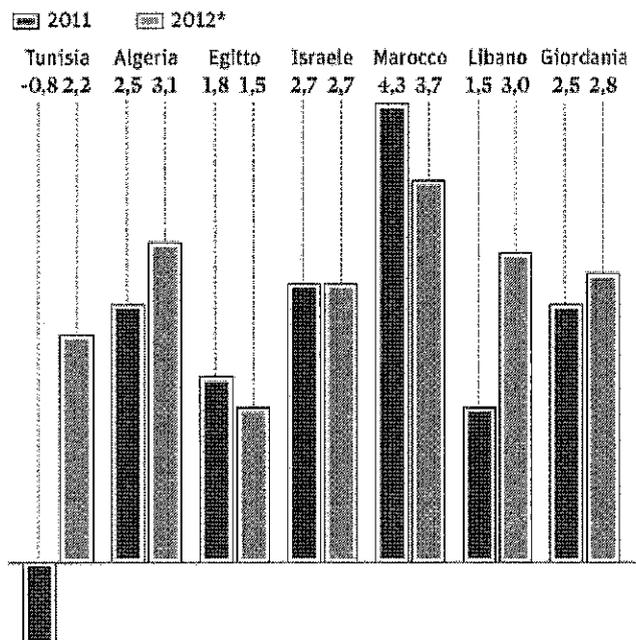
Exporti italiani nel 2011. In milioni di euro



Fonte: Ice

### LA CRESCITA

Variazione percentuale del Pil



(\*) stime

Fonte: Fmi

NON SOLO CRISI

## Insolvenza dei clienti, oltre il danno la beffa

di Luca Gaiani

**A**nche quest'anno il modello Unico delle società ripropone alcuni cronici interrogativi per la deduzione delle perdite su crediti. È un argomento che infastidisce gli imprenditori, i quali, colpiti finanziariamente dall'insolvenza dei clienti, si domandano perché mai il Fisco ostacoli o addirittura neghi il recupero di questi oneri. La deducibilità delle perdite richiede l'esistenza di «elementi certi e precisi», locuzione che ha generato contrasti interpretativi tra contribuenti e Fisco a cui la giurisprudenza non ha ancora dato risposte univoche. Molte incertezze potrebbero risolversi se si ricordasse che, al di fuori di casi fraudolenti, la perdita su crediti fa sempre seguito a un provento tassato (le imprese, infatti, dichiarano i ricavi pur non avendoli incassati) e anche che, qualora dopo la deduzione l'importo venga in tutto o in parte percepito, nulla potrà sfuggire a tassazione, per la regola delle sopravvenienze attive.

La questione formerà oggetto della legge di riforma del sistema tributario, ma già oggi, su alcune questioni, un intervento delle Entrate potrebbe risolvere molti problemi, nel solco della semplificazione tracciato dal Governo.

Ad esempio, potrebbe ribadirsi la deducibilità (ammessa solo da remote risoluzioni) delle rinunce a crediti di ammon-tare non rilevante, stabilendo anche criteri chiari e semplici per la quantificazione della soglia. Si dovrebbe poi consentire che, in presenza di crediti verso debitori falliti o in concordato, la deduzione della perdita possa effettuarsi anche in anni successivi all'apertura della procedura, evitando defatiganti contenziosi sull'esercizio di competenza del costo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Riforma del lavoro, verso l'intesa sui voucher agricoli**

Nuovi passi avanti in commissione lavoro al Senato sul Ddl Fornero, che approderà in Aula il 23 maggio. Si va verso un accordo sull'uso dei voucher in agricoltura e sulla delega al Governo per la partecipazione dei lavoratori agli utili delle aziende. ▶ pagina 10

Ddl Fornero. L'intesa sarà sancita martedì quando riprenderanno i lavori in commissione. Schifani sull'ipotesi fiducia: spero sia consentita la discussione in Aula

# Lavoro, via la stretta ai voucher in agricoltura

**MAFIOSI E TERRORISTI**

In Commissione approvato un emendamento della Lega che cancella la pensione per i condannati di reati di mafia e terrorismo

ROMA

■ Un'intesa sulla delega per la democrazia economica e un semi-accordo sui voucher in agricoltura. È il bilancio con cui s'è chiuso ieri il terzo giorno di votazioni in commissione Lavoro del Senato sul Ddl Fornero. L'esame del testo riprenderà martedì prossimo. E dovrà procedere a ritmo sostenuto per concludersi al massimo l'indomani mattina, visto che il 23 pomeriggio il provvedimento è atteso all'esame dell'aula di Palazzo Madama. Resta da decidere se passando o meno attraverso uno o più voti di fiducia. Bisogna fare presto, ha detto ieri Elsa Fornero da Guadalajara, in Messico, dov'è in corso il vertice G20 dei ministri del lavoro, «perché sappiamo che il mercato del lavoro ha bisogno di una scossa positiva e sappiamo che l'attenzione di molti, anche a livello internazionale, è puntata sul nostro Paese mentre siamo chiamati a adottare riforme coraggiose»

Dei 72 articoli che compongono il disegno di legge con la riforma del lavoro finora ne sono stati esaminati 66 ma diversi temi sono stati accantonati in attesa dei pareri della Bilancio. È il caso ad esempio della stretta sulle dimissioni in bianco, dei congedi di paternità obbligatori che dovrebbero incorporare un buono per gli asili, e dei premi di produttività che dovrebbero diven-

tare strutturali.

Su un altro degli argomenti passibili di modifiche il confronto in Commissione sembra aver già dato i suoi frutti. Sotto forma di una riformulazione dell'emendamento a firma dei relatori, Maurizio Castro (Pdl) e Tiziano Treu (Pd), che introduce una delega al Governo per favorire la partecipazione dei lavoratori agli utili delle aziende. Come ha spiegato lo stesso Castro si tratta di un «testo 2 che raccoglie alcune indicazioni della commissione Bilancio che ci piacciono e che rafforzano la qualità del provvedimento». In pratica, al posto della semplice clausola di invarianza finanziaria, compare il riferimento alla Legge di stabilità e al suo compito di disporre annualmente la dote necessaria per coprire gli le tipologie di incentivi che saranno definite da uno o più decreti attuativi.

Sempre ieri è stato approvato l'emendamento del Carroccio che blocca le pensioni, gli assegni sociali, e l'indennità di disoccupazione a mafiosi e terroristi. La maggioranza è vicina a un accordo anche sull'altro fronte caldo: i voucher in agricoltura, argomento che ha rallentato l'esame degli emendamenti. A riferirlo è stato il presidente della commissione Lavoro del Senato, Pasquale Giuliano (Pdl) al termine della seduta di ieri. Il testo non è stato ancora messo a punto poiché si attende che il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, torni dal Messico e possa così incontrare il suo collega delle Politiche agricole, Mario Catania. L'idea sarebbe quella di ripartire dall'accordo raggiunto dalle parti so-

ciali ed eliminare i "paletti" contenuti nell'emendamento dei relatori al fine di limitare l'uso del buono alle piccole imprese ed escludere i lavoratori del comparto iscritti negli appositi albi. Una volta trovata la "quadra" sugli agricoli è possibile che i lavori in commissione da martedì riprendano per chiudersi in poche battute. Se si riuscirà a licenziare l'articolato mercoledì mattina il provvedimento arriverà all'esame dell'Aula il pomeriggio stesso. Se con fiducia o meno si vedrà. Il presidente del Senato si augura di no: «Spero fortemente - ha detto Renato Schifani - che in Aula sia consentita la possibilità di discutere una riforma che ritengo strategica nell'interesse del Paese, della sua economia e del mondo del lavoro».

Contrarietà per l'ipotesi-fiducia è stata espressa dall'ex ministro del Lavoro, il democratico Cesare Damiano. Mentre il suo collega di partito Pietro Ichino ha ammesso che il «rischio c'è, ma non dipende dal Governo», bensì «dall'atteggiamento che sulla legge avranno le forze politiche di opposizione». Una decisione sulla quale peserà anche l'esigenza di arrivare in fretta al primo sì parlamentare.

D. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da **Confindustria** la richiesta di allargare la compensazione anche ai debiti con Inps e Inail

# Rimborsi alle imprese, battuta d'arresto

**Le imprese potranno compensare il debito, scontarlo in banca o riscuoterlo**

**Ma il ministro Passera rassicura: siamo molto vicini alla redazione dei decreti**

## Il caso

**BARBARA ARDÙ**

ROMA — Non è stato trovato l'accordo tra imprese e governo sui decreti che sbloccheranno i debiti della Pubblica amministrazione. Dopo una giornata di incontri la stretta finale è saltata. Il governo voleva chiudere entro la settimana, ma per gli imprenditori, dai piccoli ai grandi, l'offerta dell'esecutivo non è ancora sufficiente. I nodi sono sul fronte della piena compensazione fra debiti e crediti e sull'effettivo valore della certificazione. Alle imprese, quello illustrato dal governo, sembra un perimetro troppo ristretto e tortuoso, che rischia di allungare i tempi e vanificare l'obiettivo di dare respiro alle aziende in un momento di stretta del credito e difficoltà economiche.

I nodi sono sul fronte della piena compensazione fra debiti e crediti e sull'effettivo valore della certificazione. Ma l'accordo non sarebbe lontanissimo. «Siamo molto vicini alla redazione dei decreti», ha dichiarato il ministro per lo Sviluppo Corrado Passera. L'incontro politico decisivo, con il viceministro Vittorio Grilli e il ministro dello Sviluppo economico potrebbe tenersi martedì, anche se non c'è ancora una convocazione ufficiale. Si continua a lavorare al testo dei decreti e a quello dei regolamenti, mentre sono in corso verifiche tecniche anche con Bankitalia.

Sul tavolo dei tecnici dei due ministeri ci sono ora le richieste delle imprese. Un punto contestato è la compensazione al netto, che era stata proposta dal go-

verno: se l'impresa deve 50 allo Stato e lo Stato deve 100 all'impresa, la certificazione sarebbe stata su 50. Le aziende vogliono invece tutto al lordo e se questo dovesse diventare un punto di rottura, forse potrebbero spuntarla.

Un altro punto controverso è sulle compensazioni tra debiti e crediti. Le imprese chiedono che venga l'istituto venga esteso anche ai debiti con Inps e Inail. Un punto su cui il governo non sembra però intenzionato a cedere. Solo i debiti erariali potranno essere compensati, e solo quelli già iscritti a ruolo.

Le imprese avrebbero a disposizione tre strade. Farsi compensare il debito, farselo certificare e a quel punto venderlo o scontarlo in banca (fino all'80 per cento) o ancora tenerlo e poi presentarlo all'ente creditore per la riscossione. Gli enti, Asl comprese, avranno 60 giorni di tempo per certificare i crediti, e se non lo faranno verrà nominato un commissario ad acta. Quindi gli enti avranno 12 mesi di tempo per pagare. E in quei dodici mesi le imprese non potranno fare alcuna azione legale.

Chi invece andrà a farsi scontare i crediti in banca avrà la copertura del Fondo di garanzia statale che parte con 1,2 miliardi, ma sarà rifinanziato settimanalmente. La garanzia del Fondo però sarà assicurata solo se l'imprenditore si farà scontare il credito attraverso lo strumento dell'anticipazione.

**Confindustria** non ha ancora una posizione ufficiale, mentre Confartigianato e Cna continuano a far sentire la loro voce contraria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il sospetto nel centrosinistra: un patto tra l'ex tesoriere e il Pdl

Roma. Luigi Lusi si difende dalle accuse di appropriazione indebita e associazione per delinquere nella gestione dei soldi della Margherita e contrattacca chiamando in causa i vertici dell'ex partito confluito nel Pd. «Se parlo salta il centrosinistra» aveva detto l'ex tesoriere, in un fuori onda, quando all'inizio di maggio era arrivata la richiesta di arresto della Procura di Roma e, puntualmente, ha cominciato a parlare sollevando una raffica di smentite e annunci di querele.



Lusi ha messo in atto la sua strategia difensiva la notte tra mercoledì e ieri quando è stato convocato dalla Giunta delle immunità del Senato che deve valutare se nella richiesta dei pm ci sia o meno «fumus persecutionis». Durante l'audizione ha lanciato le prime bordate ribadendo di aver dato soldi al sindaco di Firenze, al leader dell'Api Francesco Rutelli e a Enzo Bianco su richiesta dei vertici del partito assicurando di «non aver mai agito di sua iniziativa». Ha cominciato a fare nomi e dare riferimenti precisi di dazioni di danaro. «Renzi ha richiesto dei soldi, circa 100 mila, anzi 120 mila euro suddivisi in tre fatture, poi Rutelli mi ha chiesto di non pagargli la terza e così ho dato a Renzi solo 70 mila euro»: è una delle rivelazioni fatte filtrare dalla Sala Pannini del Senato dove si è svolta l'audizione. «Io ero il tesoriere - avrebbe raccontato - ovvero il bancomat del partito. Il garante di una spartizione 60/40 tra popolari e rutelliani». Soldi anche a Enzo Bianco che avrebbe ricevuto «un mensile di 3 mila euro, poi passato a 5.500», mentre a una società di Catania legata al fratello della segretaria di Bianco tra il 2009 e il 2011 sarebbero stati forniti circa 150 mila euro.

Riferimenti precisi smentiti dagli interessati. «Faremo - ha replicato Renzi - tutte le azioni, di natura civile e penale, verso chi dice cose non corrette». Gli eventuali risarcimenti «andranno in beneficenza all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze» ha aggiunto Renzi. «Lusi e la Margherita pubblichino sul sito tutte le fatture e tutto ciò che è stato finanziato. A quel punto non c'è trucco, non c'è inganno. E vediamo chi dice bugie» ha chiesto il sindaco di Firenze mentre Rutelli ha definito Lusi: «ladro senza vergogna, mentitore e inquinatore pericolosissimo, paragonabile nei comportamenti al ben noto calunniatore Igor Marini» annunciando una nuova querela per «le gravissime calunnie» pronunciate davanti alla Giunta del Senato. «Tutto è stato fatto alla luce del sole, come è nella mia storia e nella mia tradizione politica» ha assicurato Enzo Bianco che ha accusato Lusi di voler «distrarre l'attenzione dalle malversazioni o, peggio, ancora di intimidire». «Tutto questo suscita in me un sentimento di profonda indignazione» ha aggiunto, in una nota dove dettaglia le spese per i suoi collaboratori quando era stata messa in liquidazione la Margherita.

Infine, in un comunicato, l'ex Margherita ha osservato che le notizie che escono dalla Giunta sono solo «la riproposizione di articoli e notizie già pubblicati da settimane o addirittura da mesi». Sarà ma negli ambienti dell'ex Margherita si vive in un clima di attesa di altre rivelazioni nei confronti degli ex popolari visto che l'ex tesoriere accusato dalla magistratura di «aver saccheggiano sistematicamente» le casse del partito per pagarsi case, ville, lavori di ristrutturazione e pranzi di nozze sarà ascoltato dalla Giunta anche mercoledì 23 maggio.

Peraltro in ambienti del centrosinistra inizia a circolare il sospetto - se non altro preventivo - che tra Lusi e Pdl si sia stretto un patto che vedrebbe l'ex tesoriere vuotare il sacco ai danni dei suoi ex alleati in cambio di un voto contrario del centrodestra alla richiesta di arresto.

Corrado Sessa

la replica del senatore catanese del partito democratico

## «Col denaro avuto pagata solo l'attività politica»

Andrea Lodato

Catania. Enzo Bianco nel giorno in cui l'ex tesoriere della Margherita, Lusi, ha rovesciato sul partito e su di lui un bel po' di accuse per i fondi del finanziamento pubblico. Bianco è sereno, persino sorridente, ci dice, ma anche indignato, molto indignato.



«Innanzitutto le cose che sono finite oggi sui giornali sono le stesse pubblicate già qualche mese fa e che avevo chiarito pubblicamente anche sul vostro giornale in un'intervista rilasciata a Tony Zermo. Nulla di nuovo, tutti fatti di cui avevo parlato con i magistrati quando ero stato ascoltato. Dunque nessuna nuova ondata di accuse, come qualcuno vorrebbe far credere».

Senatore, Lusi dice che le versava ogni mese prima 3000 e poi 5500 euro, una sorta di stipendio addirittura. E' così?

«Lusi era il tesoriere del partito e gestiva i fondi del finanziamento pubblico da utilizzare per pagare spese politiche. E i soldi che mi sono stati dati, sono stati utilizzati tutti per pagare spese legate alla mia attività politica. Ed è tutto documentato, sono tutti soldi che sono sempre passati attraverso conti bancari. Non un euro è transitato in altro modo. E se qualcuno dovesse affermare il contrario sono pronto a trascinarlo in tribunale».

E Lusi? Cioè è pronto a trascinare anche lui in un'aula di giustizia per quel che ha detto?

«Guardate che Lusi ha detto di avermi dato quei soldi, ma non ha mai affermato che si trattasse di fondi destinati alle mie tasche. E non lo ha fatto, ripeto, perché ad ogni euro arrivato corrisponde una ricevuta e una documentazione precisa. Qui ci troviamo di fronte ad un personaggio che dopo avere ammesso di avere preso per sé i soldi del partito e del finanziamento pubblico, sta cercando di saltare dal banco degli imputati a quello degli accusatori. Ed è per questo, vorrei ricordare, che sia il Pm che il Gip ne hanno chiesto l'arresto. Per evitare depistaggi».

Il tesoriere ha parlato anche dell'agenzia di Catania che avrebbe ricevuto 150 mila euro.

«Un'agenzia di servizi che aveva un regolare contratto con il partito e che effettuò una serie di operazioni quando nel percorso che portò alla liquidazione della Margherita, furono incentivati esodi, e il personale dipendente che lavorava per me fu opportunamente sostituito da contratti di collaborazione e di prestazione di servizi. In modo assolutamente trasparente, con accrediti bancari, in forza di regolari contratti le cui spese sono documentabili sino all'ultimo centesimo, si è proceduto in questa direzione. Tanto gli accrediti quanto le fatture - passate attraverso la società che ha, ribadisco, un regolare contratto con la Margherita per la fornitura di servizi in questione - erano riferite a retribuzione di collaboratori, affitto di sedi, stampa dei manifesti, organizzazione di convegni, pubblicità nei giornali. Attività, per un soggetto politico, non solo lecite, ma doverose. Io non ho mai trattenuto un solo centesimo».

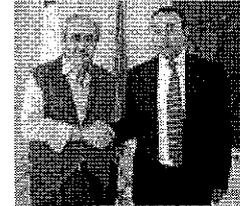
Senatore Bianco, all'improvviso nel panorama politico italiano è tornato questo spettro dei partiti che intascano i quattrini e dei politici che se li mettono in tasca. Questa storia rischia di allungare un'ombra anche sul Pd?

«Nemmeno per scherzo, perché da noi se è successo di scoprire qualcuno che rubava o che non aveva comportamenti irreprensibili, è stato cacciato. E se si dovesse scoprire domani, beh verrebbe mandato via senza un minimo di esitazione. Evitiamo confusioni ed evitiamo generalizzazioni, soprattutto se ad alimentarle è chi davvero non ha più nulla da perdere».

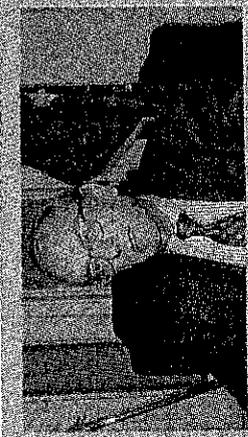
## Ha già lasciato l'assessore Di Betta, altri pronti a seguirne l'esempio

Lillo Miceli

Palermo. Le annunciate elezioni regionali anticipate al mese di ottobre ed il prossimo rimpasto della giunta di governo, creano fibrillazioni e tentativi di riposizionamento delle forze politiche siciliane. Un rimescolamento delle carte reso ancora più difficoltoso dai ballottaggi di domenica e lunedì prossimi, in particolare quello di Palermo, dove sono in gioco non solo gli equilibri regionali, ma anche quelli nazionali. Inoltre, per il 27 maggio è convocata l'assemblea regionale del Pd che dovrà discutere la mozione di sfiducia nei confronti del segretario, Giuseppe Lupo, presentata dall'area Lumia-Cracolici e dalla componente «Innovazioni» di Nino Papania, Francantonio Genovese e Salvatore Cardinale. Le due ali del Pd che hanno creduto nell'alleanza con l'Mpa di Raffaele Lombardo, che continuano a difendere, ma nello stesso tempo rivolgono lo sguardo al futuro in vista appunto della consultazione elettorale. E se il senatore Beppe Lumia si è detto contrario ad un rimpasto di governo a poche settimane dall'ipotetico voto anticipato, l'ex ministro Salvatore Cardinale ha individuato come successore di Lombardo, a Palazzo d'Orleans, il segretario regionale dell'Udc, Gianpiero D'Alia. Una mossa che può avere una duplice lettura: la prima, un candidato moderato può avere maggiori possibilità di vittoria, anche alla luce del risultato delle recenti amministrative. Inoltre, metterebbe in difficoltà proprio il segretario Lupo che, invece, prende come punto di riferimento l'alleanza Pd, Idv e Sel: la foto di Vasto, sbilanciata a sinistra; la seconda: proponendo D'Alia come candidato alla presidenza della Regione siciliana, si potrebbe fidelizzare un'alleanza con Casini a livello nazionale, in vista delle elezioni politiche del 2013. Ma per vincere le elezioni regionali, sono necessari anche i voti dell'Mpa di Lombardo. Nei giorni scorsi, lo stesso leader e fondatore aveva criticato il cambio di fisionomia del suo movimento, troppo legato al potere. Una critica che ha fatto storcere il muso a più di qualche dirigente dell'Mpa. Però, i tempi per un cambiamento radicale sono molto ristretti. Per questo motivo, Lombardo ha puntato - dopo la dichiarazione di morte del Terzo polo da parte di Casini - alla costituzione del «Nuovo polo siciliano», composta da Mpa, Fli, Api e Mps. «Noi ci poniamo al centro della scena politica - ha commentato Lombardo - ritenendo strategica l'alleanza con il Pd». La questione è proprio questa, cosa farà il Pd? E si torna al ballottaggio di Palermo. La vittoria di Leoluca Orlando, che sembra certa, sarebbe la sconfitta politica di quanti nel Pd hanno sostenuto Lombardo e al ballottaggio Fabrizio Ferrandeli, potrebbe ridare fiato alle trombe di Lupo. Intanto, D'Alia non si lascia trascinare nei giochi di potere degli altri partiti: «Prima delle alleanze bisogna parlare di risanamento economico, lotta alla mafia e patto per la crescita». «E' noto - ha detto il senatore Giovanni Pistorio (Mpa) - che ho un ottimo rapporto con D'Alia e lo considero un protagonista della vita politica. Peraltro, guida un partito esteticamente attraente come l'Udc. Però, la drammaticità della crisi economica suggerisce soluzioni più avanzate rispetto alla politica. Non s'illuda, comunque, il Pd che l'Udc sia sufficiente per governare. Per quanto l'Udc abbia fatto la scelta di attaccare l'Mpa sul suo terreno, noi siamo più forti. Siamo noi, insieme, con Fli, Mps e Api a determinare il risultato». Ieri, in vista del rimpasto di governo, ha presentato le dimissioni l'assessore al Territorio e Ambiente, Sebastiano Di Betta. Ma sembra che altri assessori tecnici siano sul punto di fare lo stesso. «Se ce n'è qualcuno davvero stanco - ha concluso Pistorio - facendo un passo indietro, darebbe dimostrazione di grande sensibilità».



# Critici e perplessi



**Il prefetto**

Ieri sono circolate voci non confermate di possibili dimissioni, già la settimana scorsa, dell'ex prefetto oggi assessore all'Energia



**L'alleato**

Il senatore Giuseppe Lanza ha ribattito di Lombardo l'eresia scesa da un suo palazzo il 12 maggio per salvare postamente l'alleanza



**Il deputato**

Carmelo Lo Monte, deputato nazionale dell'Mpa, attacca Lombardo e i suoi: «Non è il fatto, scendere il partito perché non ci hanno lasciato spazio»

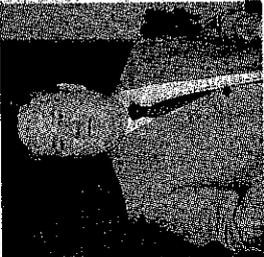
# Assessori in rotta, fedelissimi delusi Si sgretola il bunker di Lombardo Marino e Venturi a un passo dall'addio. Lo Monte attacca

## ANTONIO FRASCHILLA

AGLI assessori che ieri, a uno a uno, sono andati a Palazzo d'Orleans, per chiederli il conferma delle voci di sue dimissioni già il 22 maggio, ha risposto con una frase laconica: «Può succedere di tutto, non è escluso nulla, non voi è stato un piacere lavorare». Ma al di là di quelli che sembrano solo messaggi diretti agli alleati che in queste ore chiedono un suo passo indietro, in primis Antonio Cracolici e Giuseppe Lanza, è vero che Raffaele Lombardo in queste ore di pessimo umore, anche se oscenta sorrisi.

Il governatore si sente assediato, e vede il mondo che lo ha sostenuto fino a ieri sgretolarsi davanti ai suoi occhi tra malumori di alcuni esponenti della giunta come Giuseppe Marino che i rumors danno per dimissionario già la prossima settimana, bordate che gli arrivano dal suo partito, a partire da Lino Leanza e Carmelo Lo Monte, per non parlare di Francesco Musotto che non solo sen'è andato sbattendo la porta in faccia, ma si dice pronto a gesti clamorosi: «È meglio che tutta l'As si dimetta e si vada subito al voto, questo stato d'incertezza istituzionale è vergognoso, la Sicilia ha bisogno di risposte e non di tatticismi solo per tentare a campare», dice l'ex capogruppo del partito di Lombardo.

Di quell'Mpa sull'orlo di una crisi di nervi, con alcuni dirigenti che non hanno per nulla gradito le affermazioni del governatore su «un partito diventato troppo attaccato alle poltrone». Da mesi Lino Leanza va ribadendo che «il



**L'ASSE IN CRISI**

Antonello Cracolici capogruppo pd e il governatore Raffaele Lombardo



partito non c'è e non è mai cresciuto perché tutto è stato accentrato da una sola persona». Lo Monte è su tutte le furie: «Lombardo che non ha mai consentito al partito di crescere, tutto è sempre stato nelle sue mani, ha scelto perfino gli amministratori del nostro condominio non lasciando alcuno spazio ad altri dirigenti», dice Lo Monte — che non fossero sue persone fidate e, aggiunge lo, incapaci. Ha tanti meriti, è un co-

raggioso, ha grandi intuizioni, ma

adesso non può dare la colpa al partito». E nel territorio c'è chi abbandona la barca alla deriva: dal consigliere comunale di Agrigento Giuseppe De Francisci al capogruppo dell'Mpa alla Provincia di Messina Sebastiano Tania, ad altri tre consiglieri provinciali a Siracusa.

«Sono troppe critiche e poche proposte», dice il senatore Giovanni Pistorio — ma Lombardo sbaglia quando parla di partito attaccato alle poltrone, io non gesti-

sco potere dal 2005 e lavoro solo a costruire alleanze. La verità è che la crisi economica ha travolto anche noi, adesso l'Mpa deve coinvolgere più la società civile e stare meno nelle stanze dei bottoni. Non demoliamo tutto, il partito ha ancora il consenso della gente».

Ma Lombardo sembra diventato improvvisamente pessimista: da qui quel «può succedere di tutto», detto agli assessori che ieri l'hanno incontrato a Palazzo d'Orleans, da Marco Venturi a Se-

dimissioni dell'ex prefetto entro il 22 maggio, prima delle cerimonie per l'anniversario della strage di Capaci, alla quale Maria Falcone non ha invitato alcun rappresentante di una Regione che ha «un governatore indagato per concorso estero» e questo nonostante l'arrivo in città del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Ma sino la prossima settimana partirà con Lanza e deciderà il da farsi: l'assessore all'Energia non ha gradito alcuni atteggiamenti di Lombardo sul «rassicuratore di Priolo» e sul «piano rifiuti». Anche Venturi è critico, perché Lombardo non ha ancora nominato un dirigente alle Attività produttive, nonostante da settimane abbia sul tavolo il nome proposto dallo stesso assessore.

## Dimissioni? L'As si sgretola? Il Pd potrebbe succedere di tutto? Malumori nell'Mpa

Malumori che si aggiungono alla sgarbi istituzionale di Futuro e libertà: ieri ha rassegnato le dimissioni l'assessore finiano Sebastiano Di Betta, mettendo Lombardo davanti al fatto compiuto di un rimpasto imminente. Passo non gradito dal governatore, che avrebbe voluto più tempo per affrontare il possibile ingresso in giunta di un politico in quota Fida scegliere tra Livio Marrocco e Alessandro Arico.

## «Subito una task force per avviare in Sicilia opere già cantierabili»

Roma. Più di venti parlamentari siciliani a Palazzo Chigi per incontrare il ministro per la Coesione, Fabrizio Barca, per una prima verifica e un confronto per fare presenti le emergenze da affrontare al più presto per dare risposte alla crisi dell'economia siciliana. A incontrare il ministro sono stati parlamentari e senatori, circa la metà dei firmatari della lettera spedita al Presidente del Consiglio, che hanno voluto essere presenti nonostante fosse una giornata di votazioni alla Camera e al Senato.



«Siamo molto soddisfatti dell'incontro - ha detto Enzo Bianco, promotore dell'iniziativa - che ha avuto un taglio decisamente operativo. Al ministro abbiamo espresso la nostra preoccupazione per una situazione siciliana oggettivamente molto difficile e abbiamo chiesto un'azione del governo su alcuni punti specifici ed essenziali. Con il ministro ci rivedremo fra 15 giorni circa e il ministro ci darà già alcune risposte sulle materie di sua competenza».

All'incontro erano presenti, oltre a Bianco, i senatori Benedetto Adragna, Bruno Alicata, Antonio Battaglia, Maria Castiglione, Giuseppe Firrarello, Salvo Fieres, Vincenzo Galioto, Simona Vicari, Gianpiero D'Alia e i deputati Basilio Catanoso, Marco Causi, Vincenzo Garofalo, Antonio Germanà, Pippo Gianni, Vincenzo Gibiino, Alessandro Pagano, Stefania Prestigiaco, Marilena Samperi, Alessandra Siragusa, Salvo Torrisi; Sergio D'Antoni, Angelo Capodicasa.

E' stato Bianco ad illustrare al ministro Barca le tappe dell'iniziativa da lui promossa dopo la manifestazione del 1° marzo a Palermo delle forze produttive, dalle riunioni dei parlamentari siciliani sino alla lettera indirizzata al Presidente del Consiglio. Al ministro sono stati esposti i punti su cui è necessario concentrarsi per rilanciare l'economia siciliana, punti concordati con le parti sociali nella riunione di sabato scorso. «Abbiamo chiesto al ministro di creare una task force per avviare subito le opere appaltabili o già cantierabili - spiega ancora Bianco - e gli abbiamo anche fornito un elenco di opere stradali e idriche. Abbiamo anche affrontato il nodo delicatissimo della spesa dei fondi strutturali dell'Ue, sui quali la Sicilia è in forte ritardo, chiedendo al governo una assunzione di responsabilità diretta, seppure in sintonia con gli enti territoriali. E abbiamo ottenuto - continua Bianco - che questa delegazione sarà sentita nell'ambito delle consultazioni del partenariato territoriale sull'utilizzo dei fondi Ue».

Al ministro è stata fatta presente la necessità di intervenire sulle infrastrutture di trasporto, dalle ferrovie ai porti, in particolare quello di Augusta. E' stato anche affrontato il problema dei precari degli enti locali e più in generale dell'occupazione e si è discusso della necessità di intervenire sul credito e sui pagamenti della pubblica amministrazione verso imprese e fornitori».

Grande apprezzamento è stato espresso dai parlamentari presenti per l'incontro e per la disponibilità del ministro. «Conosciamo la serietà del ministro Barca che non ha preso impegni su cose che non sono di sua competenza - aggiunge ancora Bianco - su alcune materie dovremo interloquire con altri ministri, abbiamo aperto un dialogo importante col governo, abbiamo fatto pressione sulle cose che servono alla Sicilia e abbiamo ottenuto che questo sia il primo di una serie di incontri, preparatori a un incontro con Monti».

Soddisfatto anche il presidente della Provincia di Catania, Castiglione: «Ritengo importante, per recuperare il tempo perduto nella spesa delle risorse bloccate, l'istituzione da parte del ministro della task force tecnica e l'assunzione da parte del governo della regia politica, che dovrebbe permetterci di superare l'inefficienza regionale. Bisogna ora coinvolgere anche gli enti nazionali, chiudere l'accordo di programma quadro con l'Anas e quello con le Ferrovie e dare esecuzione alle delibere del Cipe».

## Da lunedì i forestali al lavoro, ma i fondi sono ancora incerti

Giovanni Ciancimino

Palermo. Il reperimento dei fondi per avviare a lavoro i forestali ha fatto un importante passo avanti, ma non esaustivo. Sebbene a spizzichi e bocconi, nell'arco di qualche giorno dovrebbero maturare le condizioni per garantire la necessaria copertura finanziaria per l'intero esercizio. Come? Sembra un gioco che richiama la famosa "battaglia navale" dei nostri primi anni di scuola: provare di colpire a caso nelle maglie del bilancio della Regione, anche fuori dalle caselle regionali e col ricorso ad un mutuo.



In commissione Bilancio, come ha chiarito il suo presidente Riccardo Savona, sono state accertate le reali economie disponibili per l'avvio delle giornate lavorative dell'intero corpo forestale (18.691 unità) e delle 7.300 unità dell'antincendio, che ammontano a 121,6 milioni. Parte di queste risorse sono riscontrabili dalla rimodulazione del Psr 2012 per 49 milioni e da economie sempre del Prs 2011 per 13,8 milioni. A questi si aggiungono fondi residui regionali non spesi nel 2011, attraverso i quali si garantiscono le retribuzioni delle diverse fasce degli operai della forestazione. Savona afferma: «La macchina dei forestali riparte dal prossimo martedì. Potranno iniziare i centocinquantunisti e parte dei centounisti. Adesso ci attende un secondo step, in cui l'Assemblea regionale sarà impegnata con le variazioni di bilancio a reperire i fondi residui nonché ad affrontare le altre esigenze altrettanto immediate». In questa sede dovrebbe essere autorizzato il ricorso ad un mutuo di 60 milioni.

Per sbloccare i fondi residui del Par Fas ora occorre una delibera della giunta di governo; per la manovra di Bilancio occorre un pronunciamento dell'Ars su indicazioni del governo. Secondo l'assessore alle risorse Agricole ed Alimentari, Elio D'Antrassi, «grazie al forte impegno del governo regionale è stato scongiurato il pericolo del blocco dell'assunzione di tutti i lavoratori forestali. Lavorando, gomito a gomito con l'assessore Armao abbiamo potuto assicurare già da lunedì l'avviamento dei centottantunisti e le procedure di avviamento per i lavoratori dell'antincendio». In ogni caso, come afferma l'assessore, restano intatte tutte le criticità sulla spesa complessiva regionale, legate da una parte all'impugnativa del Commissario dello Stato che non ha permesso il ricorso al mercato del credito, dall'altra alla congiuntura economica difficile che non è solo siciliana». Inoltre, l'assessore D'Antrassi ricorda che il 24 maggio si aprirà l'agognato tavolo tecnico con il governo centrale sul federalismo fiscale. In quella sede ribadiremo le nostre necessità, fiduciosi di una collaborazione ormai indispensabile al benessere della Sicilia».

Nel corso delle due riunioni della Commissione Bilancio, tra i forestali in piazza del Parlamento si respirava un clima di attesa improntata a sfiducia, come confermato da Cesare Vasata della Fai Cisl: «Non ci sono i fondi per garantire non solo il pagamento delle giornate lavorative degli stagionali, ma anche gli stipendi dei lavoratori a tempo indeterminato. Resteremo qui fino a quando non avremo risposte».

E, in una conferenza stampa, i pidiellini Vincenzo Vinciullo e Salvino Caputo dichiaravano: «Il governo è in confusione, disarmato, non sa quanto costerà quest'anno il settore della forestazione, non esiste una programmazione nonostante sia chiaro a tutti che ogni anno va pianificato ben prima dell'estate. I dati in possesso dell'assessorato all'Economia sono diversi da quelli dell'assessorato all'Agricoltura».

Da parte sua, anche se dà sponda all'ottimismo, Antonello Cracolici (capogruppo del Pd all'Ars) resta pur sempre in attesa di altri necessari sviluppi per il completamento dell'opera: «Le risorse per l'avviamento dei lavoratori sono state trovate nei meandri del bilancio dell'azienda e del corpo forestale. Nei prossimi giorni attraverso la variazione di bilancio e anche utiliz-

18/05/2012

accolti i ricorsi

## La Telecom sconfitta in Tribunale costretta a una ventina di reintegri

Palermo. In questi giorni ha ripreso la propria avventura lavorativa per Telecom Italia (ex Tim) una lavoratrice assunta in passato con contratto atipico. Ancora un reintegro, raggiunto grazie alla scelta della Slc-Cgil che ha portato avanti i ricorsi di decine di lavoratrici e lavoratori interinali e somministrati. «Le vittorie sulle posizioni di Telecom - condannata al reintegro a causa dell'illegittimità delle forme contrattuali attuate - ha permesso di raggiungere risultati importanti, frutto dell'ostinato impegno della Slc-Cgil e dell'efficace assistenza dello studio legale al quale sono state affidate le cause - si legge in una nota della Slc-Cgil - Alle numerose cause che abbiamo promosso - con il risultato di oltre venti reintegri - vanno aggiunte quelle avviate autonomamente da lavoratrici e sul solco tracciato dall'Slc-Cgil. La consistenza numerica dei reintegri, non più un fatto episodico, non può che porre il sindacato - ma soprattutto la Telecom Italia - di fronte ad un fatto occupazionale che va certamente affrontato».

18/05/2012

pubblica amministrazione: una montagna di debiti

## Crediti delle imprese, presto le norme tempi di pagamento: Italia ultima in Ue

Roma. Una montagna di debiti quelli che la pubblica amministrazione ha nei confronti delle imprese che hanno lavorato per lei: circa 100 miliardi. Un macigno che, soprattutto in tempo di crisi e stretta sul credito, pesa sulle imprese chiamate anche a contribuire al salvataggio del paese con un notevole appesantimento fiscale. Oltre alle difficoltà legate alla congiuntura l'Italia gode anche del poco invidiabile primato - dice la Cgia - di essere l'ultima tra i paesi europei a pagare i suoi debiti: 180 giorni contro una media di 65.



Proprio per questo il governo si appresta a varare i primi provvedimenti che - a quanto si apprende - potrebbero essere in tutto 4, due dei quali per le certificazioni (amministrazione centrale e periferica) e gli altri due sulle compensazioni e fondo di garanzia. Proprio su questo si è svolto ieri un tavolo al Tesoro e un nuovo incontro è previsto per oggi.

«Siamo molto vicini alla redazione dei decreti - dice il ministro per lo Sviluppo Corrado Passera - Ci stiamo lavorando in questi giorni». Inoltre grazie anche ad un accordo con le banche (un incontro all'Abi è previsto sempre oggi) si dovrebbero sbloccare inizialmente almeno 20 miliardi e consentire di avviare un meccanismo semplice ma ora «vitale»: la compensazione dei debiti delle imprese con il fisco con i crediti che vantano con la P.a.. Inizialmente ci potrebbe anche essere una moratoria dei debiti con Equitalia. È stato infatti accolto alla Camera un ordine del giorno della Lega che impegna il governo ad attuare questa ipotesi. Quindi un po' di tempo in più. Poi ci sarebbe il passaggio della certificazione dei debiti delle imprese e la possibilità di scontarli in banca grazie anche ad una garanzia dello Stato.

Insomma il percorso già individuato dovrebbe portare ai 4 decreti ministeriali (quindi senza neanche il passaggio in Consiglio dei ministri) per ridare fiato alle imprese strangolate. Uno dei nodi emersi al tavolo del Tesoro sarebbe relativo all'indicazione del credito nella certificazione, al lordo o al netto della compensazione. Le imprese propendono per la prima ipotesi. Potrebbe poi profilarsi una certificazione di classe A (con indicazioni del termine di pagamento) e una di classe B (senza indicazione temporale), ciò dipende se l'ente in questione è sottoposto o meno al patto di stabilità. I termini temporali di pagamento sarebbero un ulteriore scoglio: le imprese vogliono stringere le lungaggini, chiedendo che i 12 mesi di tempo siano conteggiati a partire dall'istanza di rimborso e non dalla data di certificazione del debito. Se a fronte dell'istanza di rimborso, l'amministrazione non risponde entro 60 giorni, il richiedente può rivolgersi alla Ragioneria generale dello Stato che è obbligata a nominare un commissario ad acta.

Quanto sia necessario un intervento a brevissimo giro lo dimostra anche l'iniziativa dell'Ance (costruttori edili) che reclamano circa 19 miliardi e minacciano azioni ingiuntive. E le imprese della Cna commentano: le ipotesi messe in campo dal governo sono «insufficienti». Il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, dopo aver fatto un punto con il sottosegretario allo sviluppo, Claudio De Vincenti, giudica intanto «ipotesi convincenti» quelle avanzate dal governo, ma chiede che non si introducano nuovi oneri burocratici per le imprese.

Paola Barbetti  
Francesco Carbone

## Trapelano dai verbali depositati nell'udienza del processo «Iblis» le prime rivelazioni del neo collaboratore di giustizia Santo La Causa, ex boss del clan Santapaola

Trapelano dai verbali depositati nell'udienza del processo «Iblis» le prime rivelazioni del neo collaboratore di giustizia Santo La Causa, ex boss del clan Santapaola. E si scopre così che è dell'ex assessore regionale al Turismo, attuale senatore di Fli, Nino Strano, l'unico nome di politici contenuto nei due verbali, coperti da lunghi omissis, depositati dalla Procura nel processo che si celebra con il rito abbreviato davanti al gup Santino Mirabella.

Parlando di soldi che la cosca avrebbe avuto per «mettere a posto» il centro commerciale de La Tenutella, il collaboratore fa il nome di Nino Strano che, dice riferendo cose apprese da altri, quando era assessore comunale, avrebbe favorito «imprese vicine» a un affiliato e in cambio «per i favori ricevuti otteneva somme di denaro». Secondo La Causa, l'esponente politico si «adoperò per sboccare le autorizzazioni necessarie» al centro commerciale, che ricade nel territorio del Comune di Misterbianco, ma «non sa dire cosa fece», anche se qualcuno gli fece capire che «agi anche su altri politici per tale scopo». La posizione di Nino Strano è stata da tempo stralciata dall'inchiesta «Iblis» perchè ritenuta marginale e la Procura ha chiesto l'archiviazione del fascicolo, ma l'udienza non è stata ancora fissata dal gip Luigi Barone. Secondo la difesa del senatore le dichiarazioni di La Causa, non cambiano la posizione dell'assistito perché parla "de relato" di cose già note, anche se tutte da provare sul piano della verità.

Tramite il suo avvocato, Francesco Strano Tagliareni, il sen. Nino Strano ci ha fatto pervenire la seguente dichiarazione: «Le dichiarazioni di questo personaggio, a me sconosciuto, non mi preoccupano minimamente, in quanto non mi sono mai occupato in nessun modo della vicenda "Tenutella", a me altrettanto ignota, né, tantomeno, ho mai favorito alcuna impresa nel corso della mia lunga attività istituzionale. Per quanto attiene le riferite dazioni di denaro in mio favore, reitero agli Organi Inquirenti il mio invito (già rivolto nel passato) a indagare sulla mia situazione patrimoniale, certo, come sono, di essere l'unico uomo pubblico entrato in politica da benestante e oggi spogliatosi di tutti i beni di famiglia. Sono certo, comunque, che le indagini dimostreranno l'infondatezza delle calunnie a me rivolte».

Ma La Causa ha parlato anche del nuovo assetto del clan Santapaola. Vincenzo Santapaola, figlio del boss ergastolano Benedetto, è «certamente il capo dell'organizzazione» - ha rivelato - a Catania anche se «non si è fatto conoscere come tale da tutti». Il collaboratore ha svelato che questo «basso profilo» di Enzo Santapaola non era gradito ai «palermitani». Tanto che i Lo Piccolo fecero sapere di «non volere trattare con un fantasma», perchè loro «non concepivano che un capo non decidesse di mostrarsi sempre e a tutti come tale». Inoltre, ha sottolineato il pentito, in alcuni paesi etnei erano nati delle «convinzioni sbagliate»: che «io avevo preso il posto di Benedetto Santapaola».

## Nuovo conflitto di competenza per la celebrazione del processo «Iblis» con il rito ordinario

Nuovo conflitto di competenza per la celebrazione del processo «Iblis» con il rito ordinario. Proveniente dalla corte d'Assise che si era già dichiarata incompetente e aveva «tenuto per sé» solo il duplice omicidio Santapaola-Sedici, al processo che si è aperto, ieri mattina, davanti ai giudici della IV sezione del Tribunale, la questione si è riproposta. Il tribunale (presidente Grasso, a latere Pivetti e Lorenzetti) ha sollevato un conflitto negativo di competenza, rinviato la questione alla Corte di Cassazione che, a questo punto, dovrà decidere a chi spetterà fare il processo. In attesa della decisione della Suprema Corte, i due procedimenti, quello in Assise per il duplice omicidio e quello in Tribunale per associazione mafiosa e altri reati, avranno vita separata. Nell'udienza di ieri andata avanti, quindi, il Tribunale ha accolto la maggior parte delle richieste di costituzione di parte civile che erano state avanzate in precedenza cioè quelle di Comune di Catania, Camera di Commercio, Asaec, Associazione Rocco Chinnici, Confcommercio Sicilia, Addiopizzo e, ultima in ordine di presentazione, il Comune di Scordia. Rigettata la richiesta per Cidec, (Confederazione italiana degli esercenti commercianti), Asaes Scordia e Francesco Alampo responsabile della cooperativa Enotria. Nel processo - che proseguirà oggi - sono imputate 24 persone, tra le quali boss mafiosi e personaggi politici.

c. g.

18/05/2012

Venerdì 18 Maggio 2012 Catania (Cronaca) Pagina 33

## «Aspettiamo il sì alla legge per avere procedure veloci»

Andrea Lodato

Mesi di lavoro, di analisi, di contatti quasi quotidiani, di condivisione dell'idea e del progetto, ma anche di rivisitazione e di revisione di quelle che erano sembrate le linee guida da seguire all'inizio, hanno consentito al Comune di Catania e al Calcio Catania di portare avanti e arrivare ad una fase molto avanzata sul fronte della realizzazione del nuovo stadio. Tutto comincia da un'idea che il presidente della società rossazzurra, Nino Pulvirenti, prospettò al sindaco, Raffaele Stancanelli: Catania ha bisogno di uno stadio nuovo, che risponda anche a requisiti di sicurezza, di comodità, di funzionalità. Facciamolo insieme, realizzando dentro lo stadio anche il Centro direzionale del Comune.

A quel punto l'idea è stata portata avanti dai tecnici delle due parti per capire se l'area disponibile del Comune, quella di San Teodoro a Librino, fosse effettivamente adeguata. Poi l'analisi sulla fattibilità economica dell'opera e sugli strumenti finanziari da usare. E qui ci sono le novità delle ultime ore. Perché se all'inizio l'idea del calcio Catania era stata quella di operare con un project financing, con il passare delle settimane sono emersi particolari e riflessioni che hanno suggerito di praticare un'altra strada. Lo spiega l'ing. Emanuele Stancanelli, che con il presidente del Calcio Catania ha seguito sin dall'inizio tutto l'iter. Stancanelli è anche l'autore con la sua impresa del Centro sportivo di Mascali. Le novità, allora: «Sono legate alla legge sugli stadi che nel giro di un mese potrebbe essere varata, essendo già in Commissione al Senato. Nella legge, infatti, è contenuta una norma per cui la realizzazione del nuovo stadio, che deve essere a carico delle società sportive, prevede un accordo tra le società stesse e le amministrazioni. In sostanza la filosofia della legge, partendo dall'idea che gli impianti comunali sono per gli enti locali spesso solo fonte di costi e di debiti, oltre di difficoltà gestionali, punta sull'affidamento delle strutture interamente alle società, che possono vedersi trasferire gli impianti esistenti, oppure optare per la realizzazione di nuovi stadi, stabilendo un rapporto diretto con i Comuni. E questo sarebbe il caso di Catania».

In sostanza tramonta l'idea del progetto di finanzia, perché la legge in quel caso impone che chiunque possa partecipare alla gara, mentre questa legge fatta ad hoc per favorire la creazione di nuovi impianti, stabilisce un rapporto diretto tra Enti locali e società calcistiche. Per questo c'è questo cambio di direzione, affidandosi adesso a questa legge, anche perché, come detto, entro un mese dovrebbe essere approvata senza più passare da ulteriori verifiche parlamentari, essendoci una volontà bipartisan di renderla operativa. E la legge contiene almeno tre elementi, spiega l'ing. Stancanelli, che sono straordinariamente positivi: «Il primo è la possibilità di realizzare contestualmente lo stadio, che ha un enorme interesse sportivo, e il Centro direzionale del Comune che è un'opera pubblica importante per la città. Il secondo sta nel fatto che senza esborso di denaro, in pratica, il Comune versando soltanto un canone mensile per un periodo di tempo che verrà stabilito, si ritroverà proprietario del Centro direzionale, avendo nel frattempo risparmiato i soldi degli affitti degli uffici attualmente locati. E, terzo punto, il Comune avrà la possibilità di utilizzare come riterrà più opportuno il Cibali, l'impianto e l'intera area».

In sostanza si sta studiando anche dal punto di vista legale come far muovere in perfetta sinergia l'azione del Comune e quella del Calcio Catania, facendo convergere anche le rispettive esigenze. Da qui in avanti, comunque, cioè dopo l'idea di virare sulla norma della legge sugli stadi e non più sul progetto di finanzia, il percorso per realizzare il nuovo stadio non dovrebbe cambiare. Si punta sempre a "combinare" impianto sportivo e centro direzionale. Il Comune, in sostanza, potrebbe pagare qualcosa come cinque milioni di euro l'anno, che sono una cifra inferiore a quella attualmente in uscita per pagare gli affitti di uffici sparsi per la città. In quel caso, oltre al risparmio, ci sarebbe anche l'ottimizzazione della localizzazione unica degli uffici e l'azione importante socio-economica che inciderebbe sul quartiere di Librino.

«E' un aspetto molto importante - conferma l'ing. Emanuele Stancanelli - nei nostri ripetuti sopralluoghi abbiamo valutato, anche con i tecnici del Comune, positivamente la scelta di

quell'area, ma lo è certamente, come hanno ricordato più volte sia il sindaco che il presidente Pulvirenti, anche per quel che significherebbe per il quartiere. Si tratta, del resto, anche di un aspetto che viene evidenziato nella stessa legge sugli stadi che parla di azioni riqualificanti per le aree dove si decide di far sorgere i nuovi impianti. Così come la legge spinge verso la realizzazione di stadi che non siano cattedrali nel deserto aperte due volte al mese, ma funzionali e funzionanti quasi a tempo pieno. Con stadio e centro direzionale Catania avrebbe davvero una struttura sempre operativa. I tempi? Per fare sul serio al momento in cui verrà approvata la legge ritengo che entro un anno debba essere conclusa la messa a punto progettuale e subito dopo il via ai lavori. Perdere tempo non sarebbe utile, né produttivo».

18/05/2012

**Sindaco Stancanelli, si può dire che stiamo entrando nella fase 2 per il nuovo stadio?**

**«Sin dai primi contatti con la società del presidente Pulvirenti abbiamo stabilito un rapporto di collaborazione nel segno della condivisione dell'obiettivo di dare finalmente alla città di Catania un nuovo stadio all'altezza della sfida del nostro tempo e di una città in trasformazione»**

Sindaco Stancanelli, si può dire che stiamo entrando nella fase 2 per il nuovo stadio?

«Sin dai primi contatti con la società del presidente Pulvirenti abbiamo stabilito un rapporto di collaborazione nel segno della condivisione dell'obiettivo di dare finalmente alla città di Catania un nuovo stadio all'altezza della sfida del nostro tempo e di una città in trasformazione. Un gruppo di esperti coordinati dall'assessore Bonaccorsi collabora con quelli del Catania e lo scambio di informazioni è stato proficuo per avviare lo studio di fattibilità nella massima trasparenza e legalità». Il Catania indica una via alternativa da seguire rispetto a quella iniziale per usufruire della legge sugli stadi.

«E' risaputo quanto io anteponga la concretezza a ogni altra cosa e proprio per raggiungere questo traguardo, che è utile sotto tutti i punti di vista, dico subito che mi interessa poco lo strumento giuridico utilizzato: project financing o altro sistema poco cambia, come abbiamo detto più volte al presidente Pulvirenti, ai giornalisti e ai cittadini. Siamo tutti d'accordo che il glorioso Massimino è un impianto superato per eventi del calibro della serie A in cui grazie all'impegno e alla passione di Pulvirenti militiamo con onore da sette anni. Dalle mie informazioni potremmo farcela ad avere la nuova legge già entro la prossima estate o al massimo alla riapertura della sessione autunnale, perché deve essere esitata solo al Senato e mi sembra che ci sia un'intesa generale. E poiché non siamo abituati alla chiacchiere che per tanti anni hanno illuso i cittadini e gli sportivi, diciamo subito che qualora il Catania ritenesse di dover servirsi della legge licenziata finalmente in commissione parlamentare alla Camera un mese addietro, anche in questo caso siamo a disposizione nel rispetto delle leggi e delle regole». Importante è per il Catania e per Catania non realizzare una cattedrale nel deserto.

«Il testo approvato consente alle società di calcio di realizzare stadi capienti ma con importanti corollari di servizi sul modello di quello di cui è parlato nei giorni scorsi a Catania per Librino: gli stadi vanno concepiti, come avviene in tutta Europa, come dei veri e propri complessi polifunzionali. E' ormai impensabile credere alla possibilità di realizzare stadi costruiti e gestiti dai Comuni. La nuova norma prevede un modello finanziario in partnership tra pubblico e privato e la nuova legge potrebbe essere l'elemento essenziale per una ripresa concreta nella costruzione di stadi italiani, fermi da decenni a eccezione di quello della Juventus. A Catania con un pool di tecnici di alto profilo siamo pronti coi fatti, come siamo soliti fare, per costruire finalmente in tempi ragionevoli, legge o meno, lo stadio nuovo insieme al Calcio Catania, anche perché abbiamo interlocutori seri come il presidente Pulvirenti che ha dimostrato sul campo le sue capacità imprenditoriali e di manager sportivo lungimirante di cui il Centro Sportivo di Torre del Grifo è espressione concreta».

A. Lod.

## I giudici della terza sezione della Corte d'appello hanno chiesto risposte più adeguate ad alcuni quesiti posti dal Tribunale nella perizia collegiale alla base della sentenza d'assoluzione per la realizzazione dei parcheggi in project financing

I giudici della terza sezione della Corte d'appello hanno chiesto risposte più adeguate ad alcuni quesiti posti dal Tribunale nella perizia collegiale alla base della sentenza d'assoluzione per la realizzazione dei parcheggi in project financing.

La Corte d'appello, presieduta da Salvatore Costa, davanti alla quale si celebra il processo di secondo grado che vede imputati di abuso d'ufficio in concorso l'ex reponsabile unico dei procedimenti per l'assegnazione dei parcheggi Tuccio D'Urso, l'ex sindaco Umberto Scapagnini (nella qualità di commissario per l'emergenza traffico), i tre componenti della commissione di valutazione per la scelta del "promotore": Mario Arena (ex avvocato capo del Comune), Salvatore Fiore e Giovanni Laganà, tre imprenditori: i fratelli Mimmo e Sebastiano Costanzo ed Ennio Virlinzi, rappresentanti legali delle ditte promotrici scelte per realizzare i parcheggi, tutti per il reato di abuso d'ufficio in concorso, ha nominato - ieri mattina, nuovi periti il prof. Giovanni Fiori di Roma e l'ing. Claudio Moroni di Potenza. I due professionisti riceveranno l'incarico nella prossima udienza fissata per il 29 maggio.

Tra le altre cose la corte d'appello chiede di saperne di più sulla «corretta applicazione dei criteri quantitativi di cui all'«avviso indicativo» di gara, sugli errori di imbustamento, sul rilascio di un apposito nulla osta da parte della Soprintendenza ai beni culturali, sulla compatibilità delle aree commerciali progettate con le situazioni di emergenza legate a rischio sismico, sulla legittimità della variante relativa alla dislocazione del parcheggio Asiago e così via. La rinnovazione della perizia era stata chiesta sia dalla Procura, nell'atto d'appello, sia dal pg del processo attuale, Domenico Platania.

carmen greco



# Il possibile rilancio

**L'analisi Ires-Cgil.** Il disagio è cresciuto: 11 min di ore di cassa integrazione, il reddito dei catanesi cresce meno che in Italia

**La proposta.** Il prof. Caserta: «Fare produzione là dove convergono tutte le risorse: lavoro, finanza, servizi pubblici»

# Fare impresa partendo da quello che c'è E' la formula dell'economia di prossimità

Non è una parola magica ma una filosofia condivisa da molti esperti di economia. Si chiama "economia di prossimità", e significa puntare su quello che c'è già o che sta per nascere, sulla base delle reali competenze e aspirazioni del territorio. Gli aiuti esterni, invece, servirebbero poco o niente al rilancio concreto del territorio.

E' stato un dibattito ricco di spunti quello di ieri mattina a Scienze politiche organizzato dall'Ires Cgil e dal Carifos Sicilia dedicato a un tema sensibile: «Fare impresa in Sicilia. L'iniziativa privata come volano di sviluppo».

All'incontro hanno partecipato Giuseppe Barone, preside della facoltà di Scienze politiche dell'Università di Catania, Angelo Villari, segretario generale della Camera del lavoro di Catania, Maurizio Caserta, professore ordinario di Economia politica della Facoltà di Economia dell'Università di Catania, Roberto Bertola, responsabile territorio per la Sicilia di UniCredit, Giuseppe Misretta, presidente Bcc Don Rizzo, il direttore di Confindustria Catania Franco Vinci e Mariella Maggio, segretario generale della Cgil Sicilia.

Il disagio sociale - rivelano i dati - è cresciuto: a Catania sono state 10 milioni e 800mila le ore di cassa integrazione guadagni autorizzate tra il 2009 e il 2011. Il reddito medio dei catanesi tra il 2009 e il 2010 è cresciuto meno della media regionale e nel 2010 il reddito è stato inferiore del 28% rispetto a quello delle famiglie italiane.

Ma le tracce della crisi sono evidenti per tutti. Quale potrebbe esse-



Da sinistra, Alfio Vinci, Mariella Maggio, Angelo Villari, Nicolò Notarbartolo, Giuseppe Barone, Maurizio Caserta, Roberto Bertola e Giuseppe Misretta

deserto. Ma oggi questi modelli si sono rivelati fallimentari. Al contrario, è importante che piccolo e grande si diano la mano, e anche che l'aiuto pubblico vada canalizzato da un'attenta cabina di regia.

Per il professore Maurizio Caserta, «il quadro è drammatico e il rischio più serio è quello di pensare che non possiamo fare nulla. E che il nostro destino dipenda solo dall'esterno. Se tutto muoverebbe un dito. C'è invece una responsabilità in capo, alle comunità locali, regionali, provinciali di assumere iniziative. Bisogna dunque fare impresa. E con ciò non si intende solo mettere del capitale - ha spiegato meglio - ma fare produzione là dove convergono tutte le risorse, dal lavoro alla finanza, dalla capacità imprenditoriale ai servizi pubblici».

scientifico sulle modalità e le strategie per attuare un percorso virtuoso di ricerca. Oggi bisogna puntare sul rilancio e la competitività della piccola e media impresa. Nel passato, meglio comprendere i processi in atto di crisi regionale e internazionale, ma anche avviare una riflessione dei grandi poli, delle catene del

# Alberi e cartelloni pubblicitari sradicati per il forte vento



Alberi e cartelloni pubblicitari abbattuti. Il forte vento che ha colpito ieri Catania per l'intera giornata ha provocato grossi danni. Su Corso Indipendenza un grosso ramo di un pino si è staccato ed è finito in mezzo alla strada, fortunatamente senza provocare danni. L'albero, alto oltre una decina di metri, si trova di fronte alla scuola "Montesorti" e non ha retto all'effetto vela dovuto alla forte raffica di vento e quindi è stato tagliato. Immediato è scattato l'intervento della polizia municipale che ha chiuso al traffico l'intera parte sud del Corso Indipendenza. «E' stato dichiarato lo stato di "somma urgenza"», spiega Marco Marchitto responsabile dei giardini pubblici - grazie all'intervento dei vigili sono riusciti a fare a pezzi l'albero con le pincesse, mentre tra gli abbattuti della zona, non si placa la polemica per l'eventuale tragedia sfiorata visto che su Corso Indipendenza, con il so-

zo vento, sono almeno una decina gli alberi abbattuti negli ultimi mesi. E in effetti in questa parte di Catania, su un totale di circa sessanta piante, ne sono state tagliate finora trentacinque.

Stessa situazione si è vissuta ieri in via Rabito Fico e poco distanza dall'ingresso del presidio ospedaliero Garibaldi. Qui il vento ha letteralmente sradicato una sconvolta che è finita sul muro di cinta dell'ospedale (vedi foto). Transitorio è stato il passaggio pedonale. Il forte vento ha comportato tempi più lunghi. Il marciapiede è legato al muro e ad essere danneggiato dalle raffiche di vento è stato un vecchio cartellone pubblicitario. La struttura in legno è finita sui marciapiedi provocando "solo" pochi disagi alla viabilità della zona.

DAMIANO SCALA

# CISL: SETTORE IN SOFFERENZA Edili, persi 1.700 addetti e chiudono 286 imprese

Fino al mese di marzo 2012, in provincia di Catania hanno chiuso 286 imprese edili, si sono persi 1.700 operai, è diminuita di 123.793 euro la massa salariale e calate di 218,759 le segretarie. A una disfatta dicono Alfio Giulio, segretario generale della Cisl area e Gavino Pisanu, reggente della Filca Cisl, il sindacato delle costruzioni, commentando i dati forniti dalla Cassa edile. «E la conferma - aggiungono - della grande sofferenza del settore edile e delle costruzioni in provincia che trascina giù buona parte dell'economia catanese e di molte famiglie. Cresce il disagio, le preoccupazioni, le ansie forse non più per il futuro ma per il quotidiano, fino ad arrivare all'esplosione drammatica di casi di disperazione come quello di Salvatore Bua. Oggi, in un territorio in cui di lavoro si continua a morire per la scarsa prevenzione e per incidenti e negligenze, di lavoro si inizia a morire perché il lavoro manca».

**2105**  
(comprensive edili attive 2321 un anno fa)

**7753**  
gli operai attivi (erano 94450)

al edilizia - sottolineano Giulio e Pisanu - è sempre stata a Catania un volano di sviluppo e di benessere. La "manicoba" ha sempre permesso di andare avanti, permettendo anche al sistema dell'indotto di creare sviluppo per piccole e medie aziende, benessere e prospettive per molte famiglie catanesi, stimolare beni e consumi. Se si ferma l'edilizia si finisce per bloccare tutto».

Occorre capire - continuano - che non si può tardare a portare avanti i progetti che da tempo tutta la comunità catanese aspetta, non si possono tenere ferme opere cantierabili che possono dare e fono al bisogno di lavoro che c'è. A Catania, dopo anni di inerte programmazione, e dopo la crisi internazionale del 2008, oggi occorre dare un impulso all'economia e parallelamente pianificare e costruire il futuro e la speranza. E il tempo di determinare azioni e condizioni per far partire immediatamente l'edilizia che deve tornare insieme all'agricoltura, al commercio e alla cultura chiave di rilancio per Catania. Per ripristinare la vivibilità e la dignità per molti cittadini e famiglie catanesi».

# Sorgente radioattiva nella zona industriale

I carabinieri del Noe stanno sviluppando una indagine e procedendo ad accertamenti. La scoria smaltita da una fonderia di Rovello Porro (Como).

**Rossella Petta**

Una sorgente radioattiva di rifiuti è stata rinvenuta nella zona industriale, a ridosso della Statale 192, da un insediamento produttivo. Immediato è stato l'intervento della Prefettura, che ha inviato l'apposita documentazione al presidente della Provincia, al sindaco, al comandante dei Vigili del fuoco, al comandante dei carabinieri del Noe e al dirigente dell'Ispezzione del lavoro. Nella segnalazione, viene chiesto un urgente sopralluogo congiunto nella zona in questione, per far fronte ad un possibile grave problema ambientale. Il dipartimento dell'Arpa di Como, nel mese di marzo, aveva individuato una scoria metallica sorgente di radiazioni ionizzanti che apparteneva ad un carico di rifiuti prodotti in città. La scoria smaltita da una fonderia di Rovello Por-

ro (Como), secondo alcune indiscrezioni non comporterebbe seri rischi per le persone e per l'ambiente. Non potendo escludere che altre sorgenti radioattive siano entrate nel ciclo di lavorazione della ditta catanese, l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Regione Lombardia, ha chiesto alla Prefettura di Catania, di approfondire i controlli al fine di scongiurare notevoli danni. E' stato

## LA SCOPERTA È AVVENUTA LO SCORSO MESE DI MARZO

anche coinvolto nella questione il comando dei carabinieri che si occupa di tutela dell'ambiente per effettuare ulteriori sopralluoghi e vigilare nella zona a rischio. Lo scorso dicembre, l'Arpa aveva segnalato nuovamente un altro carico proveniente dalla stessa ditta che conteneva un analogo sorgente di

# Parcheggi, nuova perizia nel processo d'appello

Una nuova perizia per quanto riguarda la costruzione dei parcheggi in project financing approvati dal Comune. Lo ha disposto la Terza sezione della Corte d'appello, presieduta da Salvatore Costa, che ha accolto la richiesta del sostituto procuratore generale Domenico Platania e ha nominato come esperto il professore Giovanni Fiori, docente di Economia all'Università di Roma e l'ingegnere Claudio Moroni di Potenza. Nel processo di primo grado (30 marzo 2011), la Terza sezione del Tribunale ha assolto tutti gli imputati e disposto il dissequestro delle aree dei cantieri, uno solo dei quali già avviati. Imputati per abuso d'ufficio erano l'ex sindaco e attuale parlamentare del Pdl Umberto Scapagnini, nella qualità di commissario per l'emergenza traffico; l'ex direttore dello stesso ufficio Tuccio D'Urso; tre componenti della commissione di valutazione: Mario Arena, Salvatore Fiore e Giovanni Laganà e tre imprenditori, i fratelli Mirring e Sebastiano Costanzo e Ennio Virlinzi, rappresentanti legali di ditte chiamate a realizzare i parcheggi. La prossima udienza si terrà il 29 maggio con il conferimento dell'incarico ai periti.

# Nella corte dell'Arcivescovado torna la meridiana di don Franco

Da qualche giorno, su una parete della corte del Palazzo Arcivescovile (nella foto), dopo un oblio durato ottant'anni, è tornato a splendere e a funzionare il restauro ottocentesco orologio solare di don Salvatore Franco, il sacerdote-scienziato di Biancavilla, autore tra l'altro del Calendario Perpetuo, ingegnoso strumento premiato con la medaglia d'oro all'Esposizione universale di Parigi, esposto al Museo Diocesano di piazza Duomo. A inaugurare l'orologio solare, dopo mesi di pazienza e certissima opera di restauro operato dal Laboratorio Conservazione Beni culturali Calvagna Restauri di Aci Sant'Antonio, sotto l'attenta supervisione di Michele Trobia,

esperto di Gnomonica e progettista di meridiane e orologi solari, è stato l'arcivescovo Salvatore Gristina, davanti a un folto e qualificato pubblico di studiosi, astronomi, cultori di gnomonica e semplici cittadini. Il quadrante solare è stato realizzato tra il 1888 e il 1890 con il finanziamento di monsignor Antonino Caff, vescovo ausiliare di Catania, quando alla guida della Diocesi c'era il cardinale Benedetto Dusmet. Esso riporta le ore vere del Meridiano di Catania e le curve a forma di otto, dette "lemniscate", per calcolare il tempo medio locale. Lo stilo era di tipo "polare", cioè disposto in maniera parallela all'asse di rotazione della Terra.

Ba 133. Quest'ultima risultava integra e contenuta nel portatore. In quell'occasione è stato delegato un esperto per

vare un'indagine e relazione sulla caratteristica della sorgente che all'epoca era utilizzata per il controllo della densità e

del flusso di idrocarburi e fluidi in genere quali fanghi e acque contenenti residui di olio combustibile. (ROPE)